



Scheda informativa 2 – Il mercato elettrico svizzero

Data: 17 ottobre 2018

Solo lo 0,8 per cento dei 5,1 milioni di clienti elettrici in Svizzera hanno accesso al mercato

In Svizzera vengono riforniti di energia elettrica 5,1 milioni di consumatori finali (economie domestiche e imprese). Dal 2009 i grandi consumatori possono scegliere liberamente il proprio fornitore: si tratta di 32 500 imprese, pari allo 0,8 per cento di tutti i clienti finali¹. Il requisito per poter accedere al mercato è un consumo annuo superiore a 100 000 chilowattora. A titolo di confronto un'economia domestica media costituita da quattro persone consuma 5000 chilowattora all'anno. Attualmente sono 21 900 (67 per cento) i grandi clienti finali che esercitano il proprio diritto d'accesso al mercato, acquistando l'elettricità necessaria sul mercato elettrico libero. È quanto fanno anche le aziende di approvvigionamento elettrico.

Il 70 per cento delle aziende di approvvigionamento elettrico non produce elettricità

Attualmente la Svizzera conta 630 gestori della rete di distribuzione con obbligo di approvvigionamento in un comprensorio chiaramente definito, costituito spesso da un unico Comune. L'attribuzione dei comprensori spetta ai Cantoni. Dei 630 gestori di rete il 70 per cento (430 aziende) è costituito da imprese esclusivamente di distribuzione che non possiedono centrali elettriche e quindi non producono energia elettrica. Prima dell'entrata in vigore della legge sull'approvvigionamento elettrico essi dovevano acquistare la propria elettricità da un gestore di rete a monte. Dopo l'apertura del mercato per i grandi consumatori anche questi soggetti possono acquistare l'elettricità sul libero mercato e fornirla ai propri clienti.

Interessato oltre il 99 per cento dei clienti elettrici

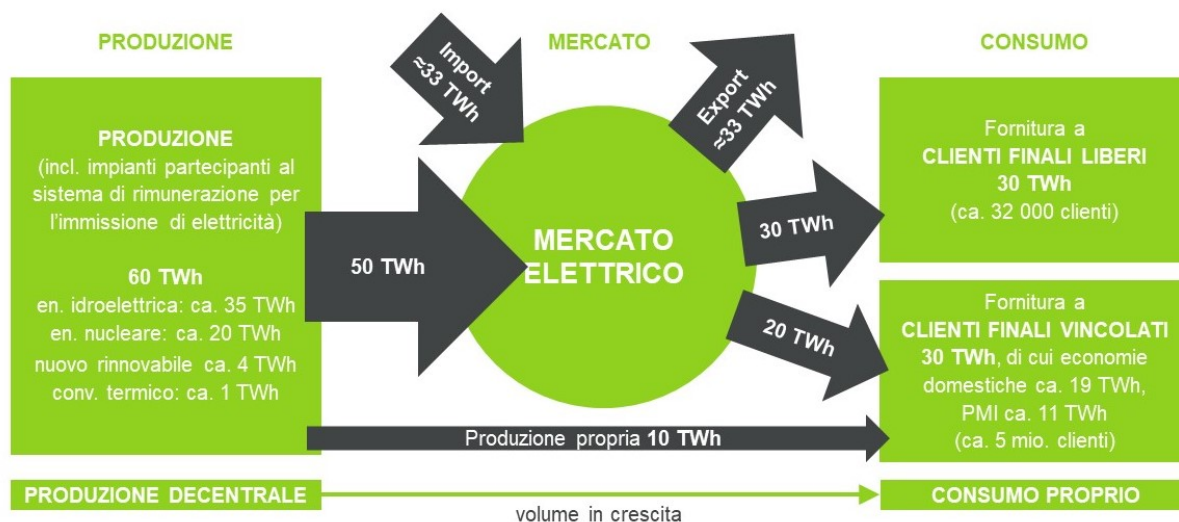
I piccoli consumatori, ossia oltre il 99 per cento di tutti i clienti finali, non possono acquistare l'energia elettrica sul libero mercato e sono vincolati all'azienda di approvvigionamento elettrico locale. La situazione attuale può essere paragonata a quella di un mercato in cui operano 630 fornai. Il piccolo consumatore tuttavia può acquistare il pane esclusivamente da uno solo di questi fornai. Un simile obbligo non sarebbe tollerato dai clienti su nessun altro mercato. Per questa ragione la vigente legge sull'approvvigionamento elettrico (LAEI) prevede già l'apertura del mercato elettrico a tutti i consumatori che verrà pertanto attuata con la revisione della LAEI.

Cinque sestimi dell'energia elettrica totale già ora acquistati sul libero mercato

Ogni anno in Svizzera si consumano circa 60 miliardi di chilowattora di elettricità: metà dai grandi consumatori liberi, l'altra metà dai piccoli consumatori vincolati. Solamente un terzo dell'elettricità fornita dalle aziende di approvvigionamento energetico ai consumatori vincolati è da queste prodotta in proprie centrali elettriche; gli altri due terzi vengono acquistati sul libero mercato. Ciò significa che già ora cinque sestimi (oltre l'80 per cento) del volume totale di elettricità sono acquistati sul mercato. Si veda in merito anche il seguente grafico.

¹ [Rapporto d'attività della EICOM 2017](#), pagine 17, 28, 31

ORDINI DI GRANDEZZA DEI FLUSSI NEL MERCATO ELETTRICO SVIZZERO



In Svizzera i costi di rete sono elevati

Dall'entrata in vigore della legge sull'approvvigionamento elettrico nel 2008, il numero dei gestori di rete è diminuito del 15 per cento, soprattutto a seguito delle fusioni tra Comuni. In Svizzera l'approvvigionamento elettrico si è sviluppato nel corso del tempo e presenta quindi una struttura fortemente differenziata e spesso estremamente frammentaria. Soltanto 79 gestori di rete hanno al loro attivo più di 10 000 consumatori finali e undici di essi più di 100 000². Il gran numero di gestori della rete di distribuzione rende complicato e costoso l'esercizio di tale rete. Nel confronto internazionale emerge che i clienti finali svizzeri pagano prezzi di rete eccessivi. La legge sull'approvvigionamento elettrico riveduta contiene norme volte a migliorare l'efficienza nell'esercizio della rete e di conseguenza limitare l'evoluzione dei costi.

Collaborazione tra strutture più piccole

Già oggi i gestori della rete di distribuzione collaborano spesso fra loro, in particolare per quanto riguarda l'esercizio della rete o gli acquisti comuni di energia elettrica. Inoltre solo il 15 per cento dispone di una propria lettura dei contatori da remoto e di un sistema di gestione dei dati relativi all'energia; i restanti acquistano questi servizi da terzi. Numerosi gestori della rete di distribuzione esternalizzano anche la pianificazione o l'esercizio della rete nonché il servizio di picchetto; per quanto concerne la fatturazione, infine, molti collaborano con l'amministrazione comunale.

Quasi il 90 per cento delle aziende di approvvigionamento elettrico è di proprietà di enti pubblici

La gran parte delle aziende di approvvigionamento elettrico svizzere, quasi il 90 per cento, è di proprietà di enti pubblici, ossia dei Cantoni e dei Comuni. Nel 2016 l'intero capitale sociale delle aziende di approvvigionamento elettrico svizzere era detenuto per l'88,9 per cento da enti pubblici, per l'8,3 per cento dall'economia privata e per il 2,8 per cento da soggetti stranieri. Negli ultimi venti anni la quota degli enti pubblici è aumentata dal 72 all'89 per cento, mentre la percentuale dei soggetti stranieri si è mantenuta costante. Queste cifre non comprendono numerose piccole aziende elettriche di proprietà comunale (circa 400). Nel 2016 queste partecipazioni hanno fruttato ai Cantoni e ai Comuni complessivamente 1,126 miliardi di franchi (distribuzione degli utili, imposte dirette, tasse sui diritti d'acqua e tasse di concessione).

Tariffe del servizio universale fortemente differenziate

Le tariffe del servizio universale in Svizzera presentano ampie differenze: ad esempio le economie domestiche pagano ai gestori di rete più convenienti 16 centesimi per chilowattora e a quelli più costosi oltre 23 centesimi per chilowattora, pari a una differenza del 47 per cento. Le tariffe più

² [Rapporto d'attività della EICOM 2017](#), pagina 28

convenienti sono applicate nella Svizzera nord-orientale, mentre la Svizzera occidentale e il Cantone di Berna sono tra le regioni più care. La Commissione federale dell'energia elettrica (ElCom) gestisce una piattaforma Internet per il confronto dei prezzi dell'energia elettrica:
www.strompreis.elcom.admin.ch/Start.aspx?lang=it.

Le centrali elettriche in Svizzera

Attualmente il parco di centrali elettriche in Svizzera è costituito da 650 centrali idroelettriche con una potenza pari ad almeno 300 chilowatt, circa 1000 piccole centrali idroelettriche, cinque centrali nucleari, 37 grandi impianti eolici, oltre 70 000 impianti fotovoltaici e 960 impianti termici di produzione di elettricità (impianti a biogas, impianti di incenerimento dei rifiuti, centrali termoelettriche a blocco ecc.). L'insieme di queste centrali produce 60 miliardi di chilowattora all'anno.

La Svizzera non ha problemi di potenza

Calcolando tutte queste centrali elettriche, attualmente la Svizzera ha una potenza installata di 20 gigawatt (20 miliardi di watt). Il carico massimo del consumo finale è di circa 5 gigawatt d'estate e 11 gigawatt d'inverno. Anche dopo la messa fuori servizio delle centrali nucleari svizzere, la potenza installata è di 16,5 gigawatt, sufficiente quindi a soddisfare il fabbisogno di potenza nazionale. Va detto tuttavia che il consumo e la produzione non sono costanti: ad esempio di notte si consuma meno elettricità che di giorno, nei fine settimana meno che nei giorni lavorativi e durante le fredde e buie giornate invernali si consuma molta più elettricità per l'illuminazione e il riscaldamento rispetto all'estate. D'inverno la disponibilità di acqua è minore e quindi si produce meno elettricità nelle centrali idroelettriche; l'irraggiamento solare è scarso e pertanto gli impianti solari producono meno elettricità. La produzione di elettricità nelle centrali nucleari, eoliche e a biomassa invece non conosce oscillazioni stagionali. Inoltre la Svizzera dispone di centrali ad accumulazione: all'inizio dell'inverno sono riempite d'acqua che se necessario nei mesi invernali viene utilizzata per produrre elettricità. All'inizio della primavera (aprile) i bacini di accumulazione raggiungono il livello più basso. Alla potenza installata nazionale vanno aggiunti attualmente 6 gigawatt di potenza che possono essere importati in Svizzera attraverso le 41 linee di frontiera.

La sicurezza dell'approvvigionamento è garantita

Nella sicurezza dell'approvvigionamento non è determinante soltanto il mero conteggio dei chilowattora prodotti e consumati: sarebbe come basarsi semplicemente sul calcolo delle calorie per determinare lo stato di nutrizione di un individuo. È necessario quindi considerare l'intero sistema. Nell'approvvigionamento elettrico non conta solo la quantità di energia elettrica prodotta: questa deve essere prodotta al momento giusto e poi fornita ai consumatori. Le analisi del sistema condotte dall'Ufficio federale dell'energia (UFE)³ e dalla ElCom⁴ nonché un'analisi internazionale del Pentilateral Energie Forum⁵ dimostrano che la sicurezza dell'approvvigionamento è garantita almeno fino al 2025, anche in caso di scenari estremi quali inverni molto rigidi o uno spegnimento anticipato di centrali nucleari svizzere o estere. Verso la fine dell'inverno (febbraio, marzo) in situazioni estreme potrebbero verificarsi dei problemi per alcune ore, gestibili tuttavia attraverso misure operative. Definire un grado di autoapprovvigionamento del 100 per cento significherebbe dover soddisfare ogni minuto, anche in inverno, la domanda di elettricità attraverso le centrali elettriche svizzere. D'inverno la produzione di elettricità indigena sarebbe orientata al fabbisogno di elettricità di picco e d'estate si avrebbe molta più elettricità eccedente di quanta non ce ne sia ora: una situazione tutt'altro che conveniente.

Le reti elettriche in Svizzera

Complessivamente la rete elettrica svizzera si estende per 200 000 chilometri, la maggior parte dei quali appartiene alle reti di distribuzione locali e regionali, mentre solo 6700 km alla rete di trasporto (linee ad alta e altissima tensione) che presenta 41 collegamenti con l'estero.

³ [Modellierung der System Adequacy in Svizzera](#), Summary, 2017

⁴ [Schlussbericht System Adequacy 2025](#), 2018

⁵ Pentilateral Energy Forum, [Generation Adequacy Assessment](#), 2018

Situazione economica delle aziende di approvvigionamento elettrico

Nel 2016 i prezzi sul mercato elettrico europeo hanno raggiunto il minimo storico e si sono quasi dimezzati rispetto al 2008. Le cause sono da ricercare nella crisi economico-finanziaria in Europa, il conseguente calo della domanda di elettricità, la crescente efficienza energetica, i prezzi bassi dei combustibili fossili e del CO₂ e un eccesso di offerta di elettricità a livello europeo.

Nel frattempo i prezzi sul mercato elettrico sono di nuovo sensibilmente aumentati – del 40 per cento dopo il minimo storico del 2016 – grazie al positivo andamento dell'economia nell'UE, all'aumento dei prezzi del CO₂ nonché alla chiusura di impianti di produzione nei Paesi confinanti. In tal modo è diminuita la pressione sulle aziende elettriche svizzere, in particolare sui gestori di centrali idroelettriche. Nonostante la temporanea diminuzione dei prezzi dell'elettricità, negli ultimi anni la maggior parte delle aziende di approvvigionamento elettrico svizzere con clienti finali vincolati ha registrato uno sviluppo economico tendenzialmente positivo. Tra il 2007 e il 2016 le aziende di approvvigionamento elettrico più piccole hanno addirittura visto aumentare l'utile netto. Le quote di capitale proprio di tutte le imprese mostrano una base solida. Diversa la situazione economica dei produttori di elettricità che non hanno consumatori finali nel servizio universale: questi non possono traslare i propri costi di produzione sui clienti finali acquisiti e di conseguenza sono particolarmente colpiti dai prezzi di mercato bassi. L'attuale apertura parziale del mercato ha provocato quindi distorsioni ingiuste.

Sostegno alla forza idrica

Con la nuova legge sull'energia, approvata dal Popolo svizzero nel maggio 2017, sono stati introdotti provvedimenti a tempo determinato volti a sostenere le centrali idroelettriche svizzere. Dal 2018 queste beneficiano di contributi d'investimento⁶ per 55 milioni di franchi all'anno (fino al 2030); vengono altresì erogati premi di mercato⁷ nell'ordine dei 110 milioni di franchi all'anno per l'elettricità prodotta nelle grandi centrali idroelettriche che deve essere venduta al di sotto dei costi di produzione (fino al 2022). Inoltre l'energia elettrica prodotta in Svizzera da fonti rinnovabili può essere computata ai costi di produzione nel servizio universale – indipendentemente dal fatto che sia prodotta dal fornitore del servizio universale o da terzi (fino al 2022). Ciò comporta per i consumatori finali nel servizio universale un onere aggiuntivo nell'ordine di qualche centinaio di milioni.

Investimenti nelle centrali elettriche

Gli investimenti nelle infrastrutture elettriche sono soggetti a oscillazioni. Il momento in cui vengono effettuati dipende dal ciclo di vita delle centrali elettriche o delle linee (primo investimento, rinnovamento, ampliamento), dai progressi tecnologici e dai prezzi di mercato. Tra il 2008 e il 2012, quando i prezzi dell'energia elettrica erano ancora molto elevati, sono stati decisi notevoli investimenti di rinnovamento. Attualmente gli investimenti sono ritornati al livello antecedente il 2008. Poiché dal 2016 i prezzi dell'elettricità sono aumentati del 40 per cento, si torna a investire nella costruzione e nel rinnovo degli impianti. Si registra inoltre un aumento degli investimenti di privati in nuovi impianti di produzione e di stoccaggio ai fini del consumo proprio installati in singole case o in interi complessi residenziali. Inoltre si sta già delineando un sempre più marcato sviluppo comune delle reti elettriche, del gas metano, termiche e della mobilità. Si tratta del cosiddetto accoppiamento settoriale, reso possibile dalle nuove tecnologie, che garantisce un utilizzo ottimale dei vettori energetici in condotta. Ne sono un esempio la cogenerazione, il Power-to-Gas, il Power-to-Heat, oppure la mobilità elettrica o a gas. Affinché le innovazioni – come le soluzioni basate sul consumo proprio o l'accoppiamento settoriale – si sviluppino e favoriscano la sicurezza dell'approvvigionamento, servono adeguate condizioni quadro, tra cui l'apertura completa del mercato elettrico.

Per ulteriori informazioni:

Marianne Zünd, responsabile Comunicazione UFE
058 462 56 75, marianne.zuend@bfe.admin.ch

⁶ [Informazioni sui contributi d'investimento per le centrali idroelettriche](#) sul sito dell'UFE

⁷ [Informazioni sul premio di mercato](#) sul sito dell'UFE